

## Rassegna del 28/02/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

28/02/2019	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b>	9	La crisi dei cantieri Persi 620mila posti	Furlò Maria_Chiana	1
28/02/2019	<b>Avvenire</b>	9	«Sbloccare le opere e i cantieri» In dieci anni persi 620mila posti	Salemi Giancarlo	2
28/02/2019	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	12	La crisi delle costruzioni investimenti giù del 3,2%	Furlò Maria_Chiana	3
28/02/2019	<b>Giornale di Vicenza</b>	9	Osservatorio immobiliare Presentazione il 6 marzo	...	4
28/02/2019	<b>Italia Oggi</b>	4	Bruxelles bocchia la manovra	Adriano Franco	5
28/02/2019	<b>Messaggero</b>	17	«Nelle costruzioni persi 620 mila posti» Ora l'Ance si prepara alla mobilitazione	...	7
28/02/2019	<b>Sole 24 Ore</b>	9	Costruzioni, crescita rivista al ribasso	Salerno Mauro	8
28/02/2019	<b>Stampa</b>	7	I costruttori "Basta annunci Protesteremo nelle piazze"	Baroni Paolo	9

### SCENARIO

28/02/2019	<b>Arena</b>	12	Il Comune vende le quote: dall'A4 arrivano 27 milioni	Battista Maurizio - Giardini Enrico	10
28/02/2019	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	7	Maltempo, c'è la firma di Conte sui risarcimenti 750 milioni in tre anni - Fondi per il maltempo, il premier firma Arrivano 750 milioni divisi in tre anni	Ma.Bo.	13
28/02/2019	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	7	La Regione: niente multa se ti metti in regola e sistemi tutto	...	15
28/02/2019	<b>Corriere delle Alpi</b>	23	Con 3 milioni di euro l'Agrario di Feltre si rifà il look - Azienda agricola e palestra: l'Agrario si rifà il look con 3 milioni di euro	R. C.	16
28/02/2019	<b>Corriere delle Alpi</b>	28	Variante di Tai, trovato il sito per il materiale degli scavi	Doro Vittore	19
28/02/2019	<b>Gazzettino</b>	15	La Corte dei conti chiede un milione di danni a Milanese - Mose, la Corte dei conti chiede 1 milione a Milanese per i danni	Brunetti Roberta	21
28/02/2019	<b>Gazzettino Rovigo</b>	2	Rifiuti tossici sotto le strade - Cemento cancerogeno allarme in 21 Comuni	Campi Francesco	22
28/02/2019	<b>Gazzettino Rovigo</b>	3	Provincia e municipi pronti al fronte unico per chiedere i danni	F.Cam.	27
28/02/2019	<b>Gazzettino Rovigo</b>	4	Sindaci in allarme: «È emergenza ambientale» - La rabbia dei sindaci: «Attentato alla salute»	...	29
28/02/2019	<b>Gazzettino Rovigo</b>	4	«Siamo pronti ad affidare l'incarico a un avvocato»	Pozzato Mirian - Marco Scarazzatti	31
28/02/2019	<b>Gazzettino Treviso</b>	3	Misure antimafia nei cantieri per il velodromo - Misure antimafia per il velodromo	A. Belt.	32
28/02/2019	<b>Gazzettino Venezia</b>	6	Mose, si aprono le buste della gara da venti milioni per le paratoie	Brunetti Roberta	34
28/02/2019	<b>Giornale di Vicenza</b>	11	«Valdastico Nord, gli studi li fanno Ministero e A4»	P.E.	35
28/02/2019	<b>Messaggero</b>	17	Così il governo riforma gli appalti: assegnazioni sprint e tagli-ricorsi	Di Branco Michele	36
28/02/2019	<b>Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso</b>	11	Mose, stangato Milanese - Mose, l'ex ufficiale della finanza Milanese dovrà restituire un milione allo Stato	Vitucci Alberto	38
28/02/2019	<b>Sole 24 Ore</b>	22	Edilizia Acrobatica all'Euronext	Mo.D.	40

**EDILIZIA.** In dieci anni sempre meno investimenti nel settore mentre aumenta la burocrazia

# La crisi dei cantieri Persi 620mila posti

Ferme oltre 120mila imprese  
Le aziende dell'Ance pronte  
alla mobilitazione mentre  
scioperano i sindacati edili

**Salvini consegna a Conte un piano sblocca-lavori: «Se non riparte il settore l'Italia resta ferma»** **Anche Bonafede presenterà il progetto per rilanciare le costruzioni giudiziarie**

**Maria Chiara Furlò**  
ROMA

Per il settore delle costruzioni il 2018 è andato peggio del previsto (-3,2% di investimenti nelle opere pubbliche), nel 2019 non ci sarà la crescita in cui tanto si sperava (ma solo un +1,1%) e il 2020 rischia di diventare il peggiore per la caduta dell'intero comparto. I dati dell'Ance non lasciano scampo e il grido di dolore delle imprese dell'edilizia - piegate da 11 anni di crisi in cui si sono persi 69 miliardi di investimenti, 620mila posti di lavoro e hanno chiuso oltre 120mila aziende - non si arresta e arriva fino alle orecchie del governo che comincia a mandare delle risposte, almeno a parole. La crisi dell'edilizia e le sue possibili soluzioni, sono state infatti oggetto di un dialogo a distanza tra il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini e il responsabile delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli. Dalla Sardegna, il leader leghista ha annunciato di aver consegnato direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, una proposta di decreto urgente per sbloccare i cantieri delle opere ferme an-

che da vent'anni, dimezzando i tempi della burocrazia perché «se non riparte l'edilizia questo Paese resta fermo». Da Roma, il ministro Toninelli ha risposto ricordando che questo governo ha già sbloccato diverse opere importanti «che erano ferme o stentavano ad andare avanti quando siamo arrivati», citando ad esempio i cantieri Cmc in Sicilia, la Quadrilatero Marche-Umbria e la Sassari-Alghero. L'iniziativa del collega Salvini? «Rappresenta certamente un contributo che sarà valutato» assicura Toninelli aggiungendo che la sua proposta andrà a integrare «l'importante lavoro già fatto sia a livello del mio ministero che con i parlamentari di M5s e Lega». Le imprese dell'edilizia chiedono di passare dagli annunci ai fatti e soprattutto di farlo in fretta. «Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che la macchina pubblica non funziona più», ha avvertito il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'idea di mettere in piedi una vera e propria «commissione costituente» composta da esperti di alto profilo morale e professionale che «con grande senso di

responsabilità si mettano subito al lavoro per ridisegnare l'organizzazione del processo decisionale dello Stato». L'Ance aspetta, quindi, di incontrare Conte e si dichiara pronta a mobilitarsi per sbloccare le opere pubbliche. «Abbiamo in programma una sorta di "guerriglia urbana civile" perché è ora di dire basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia», ha avvertito Buia. A sostenere la causa degli imprenditori edili arriva anche il Centro studi di Confindustria che calcola in più dell'1% l'effetto crescita che la riapertura dei cantieri potrebbe avere sul Pil nei prossimi tre anni, con un aumento molto limitato del deficit. Un impatto espansivo che per il Csc ricadrebbe sulle costruzioni e altri settori. •



**L'ALLARME DEI COSTRUTTORI**

# «Sbloccare le opere e i cantieri» In dieci anni persi 620mila posti

**GIANCARLO SALEMI**

Roma

**N**on si costruiscono più scuole, ospedali, ponti e ferrovie. L'Italia è un Paese fermo se si pensa che «in tre anni abbiamo perso 10 miliardi di investimenti nelle opere pubbliche rispetto agli annunci fatti dalla politica». È Gabriele Buia, presidente dell'Ance a chiedere al governo uno "sblocca cantieri" immediato. «Ci sono 600 opere ferme, 40 miliardi di investimenti bloccati». L'occasione è il rapporto annuale che l'Osservatorio dell'associazione nazionale costruttori edili dedica ad analizzare la situazione del mercato dell'edilizia. L'immagine – fa notare l'economista Gustavo Piga – usata dal premier Giuseppe Conte dell'Italia che sulle opere pubbliche «ora deve correre, come una Ferrari» stride parecchio rispetto alla fotografia scattata dall'Ance. Negli ultimi undici anni l'Italia ha perso 69 miliardi di investimenti in costruzioni (-35,1%). Nessun altro Paese nell'Unione Europea ha fatto peggio. Questo ha determinato l'evaporazione di 620.000 posti di lavoro, un'emorragia che non si riesce ad arrestare. Anche nei primi 9 mesi del 2018, infatti, le Casse edili hanno evidenziato una diminuzione dello 0,3% dei lavoratori iscritti e dello 0,9% del numero di ore lavorate. Sempre più difficile anche la situazione delle imprese: dal 2008 sono 120.000 quelle che non hanno retto al vento della crisi. Un anno fa l'Ance aveva inoltre previsto per il 2018 una ripresa del settore con una crescita del 2,4%. A trainare tale incremento dovevano essere proprio i lavori pubblici con un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente. Questa previsione, oggi, purtroppo, è stata disattesa. Anziché aumentare, gli investimenti in opere pubbliche sono

diminuiti anche nel 2018: -3,2% rispetto al 2017. Ciò ha portato a chiudere l'anno con un rimbalzo di appena l'1,5% e per il 2019 c'è un doppio scenario: uno tecnico dove si prevede una possibile crescita del 2% e uno più realistico dove questo aumento, se va bene, sarà appena dell'1%. «Il rallentamento economico c'è in tutta Europa – prosegue Buia – ma come è possibile che in Germania l'edilizia cresce dell'11%?». Già il primo problema è proprio quello legato agli investimenti. Nell'analisi dell'Osservatorio si evidenzia come i 3,5 miliardi di risorse aggiuntive che erano stati annunciati dal governo e inseriti per il 2019 nella legge di bilancio si sono trasformati, dopo la trattativa con l'Ue, in una riduzione secca di un miliardo, quindi non solo non sono state aggiunte nuove risorse ma sono state decurtate anche quelle previste. Così i comuni, l'Anas, le ferrovie sono bloccate. «Questi mancati investimenti – prosegue Buia – ci preoccupano anche alla luce del disegno di legge sulle Semplificazioni che complica la situazione. Lo avete letto? Prevede la nascita di una commissione permanente per l'attuazione delle misure della semplificazione, di un'unità per la semplificazione, di un comitato interministeriale e una cabina di regia. Questo significa che questa semplificazione non la vedremo mai». Ma non c'è solo la protesta, i costruttori edili avanzano anche delle proposte per migliorare il funzionamento della macchina pubblica. Come l'idea di una commissione costituente composta da esperti di alto profilo morale e professionale per ridisegnare l'organizzazione del processo decisionale dello Stato. Magari per sbloccare quei cantieri «che sono l'unica risorsa vera se vogliamo far partire questa benedetta Ferrari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La crisi delle costruzioni investimenti giù del 3,2%

## Nel 2018. Sono andati in fumo 620mila posti di lavoro

● **ROMA.** Per il settore delle costruzioni il 2018 è andato peggio del previsto (-3,2% di investimenti nelle opere pubbliche), nel 2019 non ci sarà la crescita in cui tanto si sperava (ma solo un +1,1%) e il 2020 rischia di diventare il peggiore per la caduta dell'intero comparto. I dati dell'Ance non lasciano scampo e il grido di dolore delle imprese dell'edilizia - piegate da 11 anni di crisi in cui si sono persi 69 miliardi di investimenti, 620mila posti di lavoro e hanno chiuso oltre 120mila aziende - non si arresta e arriva fino alle orecchie del governo che comincia a mandare delle risposte, almeno a parole. La crisi dell'edilizia e le sue possibili soluzioni, sono state infatti oggetto di un dialogo a distanza tra il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini e il responsabile delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli.

Dalla Sardegna, il leader leghista ha annunciato di aver consegnato direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, una proposta di decreto urgente per sbloccare i cantieri delle opere ferme anche da vent'anni, dimezzando i tempi della burocrazia perché «se non riparte l'edilizia questo Paese resta fermo». Da Roma, il ministro Toninelli ha risposto ricordando che questo governo ha già sbloccato diverse opere importanti «che erano ferme o stentavano ad andare avanti quando siamo arrivati», citando ad esempio i cantieri Cmc in Sicilia, la Quadrilatero Marche-Umbria e la Sassari-Alghero. L'iniziativa del collega Salvini? «Rappresenta certamente un contributo

che sarà valutato» assicura Toninelli aggiungendo che la sua proposta andrà a integrare «l'importante lavoro già fatto sia a livello del mio ministero che con i parlamentari di M5S e Lega».

Le imprese dell'edilizia, intanto, chiedono di passare dagli annunci ai fatti e soprattutto di farlo in fretta. «Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che la macchina pubblica non funziona più», ha avvertito il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'idea di mettere in piedi una vera e propria «commissione costituente» composta da esperti di alto profilo morale e professionale che «con grande senso di responsabilità si mettono subito al lavoro per ridisegnare l'organizzazione del processo decisionale dello Stato». L'Ance aspetta, quindi - auspicando una certa rapidità - di incontrare il presidente Conte e si dichiara pronta a mobilitarsi per sbloccare le opere pubbliche. «Abbiamo in programma una sorta di 'guerriglia urbana civile' perché è ora di dire basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia», ha avvertito Buia.

A sostenere la causa degli imprenditori edili arriva anche il Centro studi di Confindustria che calcola in più dell'1% l'effetto crescita che la riapertura dei cantieri potrebbe avere sul Pil nei prossimi tre anni, con un aumento molto limitato del deficit. Un forte impatto espansivo che per il Csc ricadrebbe sulle costruzioni e su diversi altri settori.

**Maria Chiara Furlò**



**CRISI**  
Per il settore delle costruzioni il 2018 è andato peggio del previsto (-3,2% di investimenti nelle opere pubbliche)



## FIAIP Osservatorio immobiliare Presentazione il 6 marzo

Mercoledì 6 marzo, a Palazzo Bonin Longare, Fiaip Vicenza, la Federazione degli agenti immobiliari professionali presenta il proprio Osservatorio immobiliare. Verrà effettuata un'analisi capillare del mercato del capoluogo e della provincia con i valori di compravendita e locazione e le tipologie degli acquirenti e le previsioni per il 2019. Dopo i saluti di Luigi Schiavo,

presidente Ance di Vicenza, sarà Renato Guglielmi (*in foto*), presidente Fiaip di Vicenza, a fare l'analisi della situazione immobiliare assieme al delegato di settore, Patrizio Pilotto. A seguire, verrà presentato l'accordo con Confedilizia Vicenza per la stipula dei nuovi contratti di locazione concordati. Info e accreditamenti [presidenza@vicenza.fiaip.it](mailto:presidenza@vicenza.fiaip.it).



*L'Ue avverte: quota 100 e reddito di cittadinanza non sostenibili. Conte: è la ricetta giusta*

# Bruxelles boccia la manovra

## Trump e Kim trattano. Scontro India-Pakistan sul Kashmir

DI FRANCO ADRIANO

«**C**ipro, Grecia e Italia presentano squilibri eccessivi». Perciò si accende un «monitoraggio specifico». Così la Commissione Ue boccia la manovra 2019: «Include misure che rovesciano elementi di importanti riforme fatte in precedenza, in particolare sulle pensioni e non include misure efficaci per aumentare il potenziale di crescita», si legge nel *Country Report* nella parte relativa all'Italia. «La spinta riformista si è fermata», ha accusato il vicepresidente **Valdis Dombrovskis** preoccupato per la situazione italiana. Il contagio è dietro l'angolo: «Rischi con rilevanza transnazionale, in un contesto di alto livello di npl e di disoccupazione», si legge ancora nel report. Sul reddito di cittadinanza e quota 100 si dichiara pronta a valutare «la sostenibilità dei conti». Il commissario agli Affari economici **Pierre Moscovici** è stato ancora più esplicito: «L'Italia deve migliorare le sue finanze pubbliche, l'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, e rafforzare il sistema finanziario. L'urgenza è ancora più sentita dato l'indebolimento dell'economia italiana che, ricordo, cresce dello 0,2%». Il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** ha replicato così: «Noi siamo convinti della nostra ricetta e che ci daranno ragione e siamo convinti di dover evitare l'errore di politiche recessive quando il ciclo economico non è favorevole». Per Conte il rapporto dell'Ue contiene stime di crescita «che sottovalutano l'impatto delle misure economiche che abbiamo varato e avranno effetti nei mesi a venire».

Con 149 sì, 110 no e 4 astenuti l'Aula del Senato ha dato il primo via libera al decreto quota 100 e reddito di cittadinanza. Il provvedimento passa adesso all'esame della Camera per la seconda

lettura. Tra le novità introdotte, la tutela della privacy alle norme anti «furbetti del divorzio», la stretta nei confronti degli extracomunitari, il prolungamento della pace contributiva, l'innalzamento a 45 mila euro della soglia per l'anticipo del Tfs degli statali. Montecitorio dovrà occuparsi del nodo famiglie numerose e disabili. Al momento delle dichiarazioni di voto è scoppiata la bagarre tra i senatori della maggioranza e dell'opposizione. I senatori di Forza Italia hanno indossato dei gilet blu.

Per il ministro dell'Economia, **Giovanni Tria**, il ministro delle Finanze tedesco **Wolfgang Schäuble** ricattò il suo predecessore dell'epoca **Fabrizio Saccomanni** per ottenere l'introduzione del bail-in. L'accusa è emersa nel corso di un'audizione in commissione Finanze al Senato. Tria si è detto d'accordo sulla necessità di abrogare la norma sul bail-in «anche se non prevedo che possa essere abolito in tempi brevi o che ci sia una convergenza tale» da permettere la sua abolizione. «Quando fu introdotto il bail-in erano quasi tutti contrari, per quello che so anche Bankitalia si oppose in modo discreto», ha riferito per la precisione Tria, aggiungendo che «allora in Italia era ministro Saccomanni. Ho letto la sua dichiarazione che fu praticamente ricattato dal ministro delle Finanze tedesco: se l'Italia non avesse accettato si sarebbe diffusa la notizia che non accettava perché aveva il sistema bancario prossimo al fallimento». Nel corso della sua audizione presso la Commissione di inchiesta sul sistema bancario, il 21 dicembre 2017, Saccomanni, sul negoziato sul bail-in, disse che nei confronti dell'Italia «in quel momento c'era una situazione quasi degasperiana, cioè c'era il rispetto per le persone che erano lì, che rappresentavano l'Italia, ma non di più».

È iniziato ad Hanoi, con una stretta di mano, il

secondo vertice tra il presidente Usa **Donald Trump** e il leader nordcoreano **Kim Jong-un**. Al segretario di stato Usa **Mike Pompeo** e al capo di gabinetto ad interim della Casa Bianca **Mick Mulvaney**, per la parte Usa, e il vicepresidente del Partito dei lavoratori di Corea **Kim Yong Chol** e il ministro degli Esteri **Ri Yong Ho** per la parte nordcoreana. L'incontro proseguirà domani, il compito di avviare una trattativa che riguarderà il disarmo, ma che avrà soprattutto implicazioni economiche, Trump ha sottolineato che la Corea del Nord «ha un potenziale economico enorme se lascia il nucleare». Anche il leader nordcoreano si è detto «certo» che «questa volta» si arriverà a un risultato «bene accetto da tutti». Attesa la «dichiarazione di fine guerra» di Corea del 1950-53 dopo il lunghissimo armistizio.

L'ex legale del presidente Usa **Donald Trump**, **Michael Cohen**, sentito al Congresso americano lo ha definito: «Razzista, truffatore e imbroglione». Trump, ha detto Cohen, è stato direttamente coinvolto nei negoziati sui pagamenti all'attrice porno nota come **Stormy Daniels** per metterla a tacere. Secondo Cohen, Trump sapeva anche delle mail rubate a **Hillary Clinton**. Ma sul Russiagate non ha prove.

L'Aula della Camera esaminerà la proposta di legge sulla legittima difesa il prossimo 5 marzo. La legge sulla legittima difesa si farà «entro marzo», ha promesso il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**. «Se lo mettano in testa la redazione del *Corriere della Sera* e l'Associazione nazionale magistrati», ha aggiunto. Il vicepremier ha respinto con forza l'accusa di aver ceduto con il M5s sulla legittima difesa. E al presidente Anm, **Francesco Minisci**, che aveva parlato di riforma con «grossi profili di incostituzionalità», Salvini ha replicato: «Non spetta a un magistrato dire quale legge



bisogna fare e non fare». Per il presidente dell'Anm «si sta cercando di lanciare messaggi sbagliati ai cittadini, che se succede un fatto astrattamente rientrante nella legittima difesa non si deve fare nessun accertamento».

**Scaricata da M5s. Giulia Sarti**, presidente della commissione Giustizia della Camera già dimessasi dal suo incarico istituzionale per una brutta vicenda legata ai rimborsi, sarà espulsa dal movimento. Un'espulsione «doverosa» per il vicepremier **Luigi Di Maio**.

**Pakistan e India** si stanno scontrando sul Kashmir. La battaglia aerea sui cieli del territorio conteso e diviso del Kashmir ha alzato i toni di una sfida scatenata da un attacco suicida avvenuto nelle scorse settimane dalla parte indiana un attentato suicida nel Kashmir indiano che il 14 febbraio ha ucciso 40 soldati. Il Pakistan ha dichiarato di aver abbattuto due jet nel suo spazio aereo e di aver catturato i due piloti, mentre l'India ha confermato la perdita di un solo velivolo e sostenuto di aver abbattuto un aereo pachistano. Segnalando la gravità della crisi, il Pakistan ha chiuso lo spazio aereo «a tempo indeterminato». Almeno sei aeroporti sono stati chiusi in India e una vasta area a nord della capitale Nuova Delhi è interdetta ai voli di linea. La regione himalayana è divisa tra India e Pakistan dall'indipendenza nel 1947. Due delle tre guer-

re tra i due Paesi sono state combattute per il Kashmir. Gli Usa e gli altri attori della comunità internazionale sono intervenuti per disinnescare le tensioni.

**È sempre reato introdursi** nel data base fiscale *Serpico*, il sistema di informazioni sui contribuenti in dotazione all'Agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza, anche quando i dati che si acquisiscono, per esempio il redditometro della moglie dalla quale ci si sta separando, non sono riservati e potrebbero dunque essere acquisiti lecitamente. Lo ha stabilito la Cassazione in relazione al caso specifico della causa di separazione di un sottufficiale della Gdf.

**«Qui c'è in gioco la credibilità** di un intero sistema». Il pm **Giovanni Musarò**, al processo bis sulla morte di **Stefano Cucchi** che vede imputati cinque carabinieri, ha alzato il livello dello scontro. Il pm ha rilevato che l'allora ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, «si limitò a riferire il falso su atti falsi».

**L'Istat ha stimato** «un ampio calo» dell'indice di fiducia dei consumatori, che passa da 113,9 punti a 112,4. Il valore più basso da 18 mesi.

**Secondo i dati dell'osservatorio** dell'Ance, nel 2018, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti del 3,2% rispetto al 2017. Dal 2008 hanno chiuso 120mila imprese di costruzioni. Dall'inizio della crisi sono andati persi 620mila posti.

**Tempesta doping** sui mondiali di sci nordico, in corso a Seefeld. La polizia austriaca ha effettuato 9 arresti fra cui 5 atleti: due austriaci, un kazako e due estoni.

# «Nelle costruzioni persi 620 mila posti» Ora l'Ance si prepara alla mobilitazione

**SONO VENUTI MENO 69 MILIARDI DI EURO DI INVESTIMENTI IL PRESIDENTE BUIA ANNUNCIA «UNA CIVILE GUERRIGLIA URBANA»**

## IL RAPPORTO

ROMA Undici anni di crisi economica hanno portato il mondo dell'edilizia a perdere 69 miliardi di euro di investimenti e 620 mila posti di lavoro. E «l'emorragia non si arresta», dice l'Ance. Nei primi nove mesi del 2018, le Casse edili evidenziano una diminuzione dello 0,3 per cento dei lavoratori iscritti e dello 0,9 per cento del numero di ore lavorate. Dal 2008 in avanti hanno chiuso oltre 120 mila aziende. Ad entrare nel dettaglio dell'Osservatorio sulle costruzioni presentato ieri dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, tra l'anno di inizio della crisi e lo scorso anno, c'è stata una riduzione di 36 miliardi di euro di investimenti nelle nuove costruzioni residenziali, di 15 miliardi nelle costruzioni non residenziali private e di 26 miliardi in opere pubbliche, pari al 54 per cento dell'interno mercato. È un grido di dolore quello che si leva dagli imprenditori edili, che parte dagli anni trascorsi per guardare avanti.

## LA PROTESTA

L'Ance attende di incontrare il premier Giuseppe Conte e dice pronta a mobilitarsi per sbloccare le opere pubbliche. «Abbiamo in programma una sorta di "guerriglia urbana civile" - annuncia il presidente Gabriele Buia - perché è ora di di-

re basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia».

La mobilitazione delle imprese dovrebbe partire dopo lo sciopero generale indetto dai sindacati dell'edilizia per il 15 marzo proprio per rilanciare le grandi opere: a caratterizzarla, il posizionamento degli striscioni tipici dei lavori in corso sulle opere pubbliche bloccate. Il 2018 - spiega l'Associazione, numeri alla mano - è andato peggio del previsto, con un -3,2 per cento di investimenti nelle opere pubbliche.

## LO SCENARIO

Quanto al 2019, secondo gli analisti, non ci sarà la crescita in cui si sperava. L'Ance prevede un calo di 1,3 miliardi di euro di investimenti nel settore delle costruzioni, rispetto allo scenario di partenza, con un livello di investimenti in costruzioni in crescita (reale) del solo 1,1 per cento.

Si prevedono investimenti in nuove costruzioni residenziali per circa 400 milioni di euro in meno rispetto alle previsioni di dicembre; investimenti in costruzioni non residenziali private per 500 milioni in meno; investimenti in opere pubbliche per 400 milioni in meno. E i "rischi maggiori" sono rimandati al 2020, per cui la previsione è di uno stallo intorno allo zero per cento reale.

Numeri che arrivano proprio nel giorno in cui il Centro studi di Confindustria calcola che il Pil potrebbe crescere di oltre l'1 per cento in tre anni con la riapertura dei cantieri, con un impatto espansivo sulle costruzioni e su diversi altri settori oltre che sull'occupazione.



**Gabriele Buia, presidente dell'Ance**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Costruzioni, crescita rivista al ribasso

**Nel 2019 atteso un +1,1% rispetto al +2% stimato  
Buia: ripartire dalla Pa**

**Mauro Salerno**

ROMA

C'è un piccolo segno positivo, ma non è ancora il momento di parlare di ripresa. Tutt'altro. Il settore delle costruzioni nel 2019 salirà solo dell'1,1% invece che del 2% stimato pochi mesi fa. Anche il 2018 si è chiuso con un dato peggiore del previsto. La risalita, nel baratro di una crisi che dura ormai da undici anni, è stata limitata un modesto 1,5% dopo lo 0,8% (primo anno con il segno positivo) del 2017. In estrema sintesi sono questi i dati salienti dell'osservatorio sugli investimenti nelle costruzioni presentato ieri dall'Ance a Roma.

Per i costruttori il motivo principe dell'impasse è che la macchina pubblica non va più. È per questo che il presidente degli imprenditori edili Gabriele Buia ha chiesto con forza al Governo di concentrarsi sulla riforma del sistema decisionale della Pa.

«Abbiamo bisogno di semplificazione: subito. Chiediamo al governo di nominare una "commissione costituente" formata da esperti di altro profilo morale e professionale, con il compito di velocizzare i processi di decisione e di spesa pubblica, evitare le duplicazioni, disboscare la giungla di pareri, anche nel campo privato, in modo da impegnare le risorse in tempi rapidi».

L'incapacità di spesa, dicono le imprese, è il primo fattore di blocco che impedisce di rimettere in moto i cantieri. Solo un anno fa i costruttori avevano previsto per il 2019 un aumento degli investimenti in costruzione del 2 per cento. Oggi l'Ance non crede più a questa possibilità e abbassa le stime all'1,1 per cento. Il motivo è da ricercare negli effetti dell'ultima legge di Bilancio che anziché rilanciare gli investimenti pubblici taglia i fondi di un miliardo di euro. Una parabola al ribasso che le imprese del settore fanno sempre più fatica a digerire, tanto che ormai non si nasconde più l'intenzione di sperimentare forme di protesta e mobilitazione, non proprio usuali tra gli industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANCE

## I costruttori "Basta annunci Proteremo nelle piazze"

**PAOLO BARONI**  
ROMA

«Rilanciare gli investimenti? Non ci fidiamo più degli annunci», denunciano i costruttori dell'Ance. Che puntano il dito contro l'inefficienza della macchina pubblica e il taglio continuo degli stanziamenti, come è successo anche con l'ultima legge di Bilancio. Doveva esserci un aumento di 3,5 miliardi dei fondi ma poi alla fine, stando ai calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio, c'è stato addirittura un taglio di un miliardo.

La situazione del comparto delle costruzioni si è fatta talmente pesante che adesso le imprese preparano addirittura azioni di guerriglia urbana «ovviamente civile». «Vogliamo far scendere in piazza anche i cittadini - spiega il presidente dell'Ance Gabriele Buia - per fare emergere anche la protesta della società civile su quel bene sociale che sono costruzioni e infrastrutture, perché senza non si cresce». Le imprese pensano ad azioni simboliche, ma d'effetto: le buche nelle strade come tutti i lavori bloccati o lasciati in sospeso verranno infatti segnalate attraverso i tipici striscioni arancioni utilizzati per i lavori in corso in modo da rendere evidenti situazioni di degrado delle

città e lavori da sbloccare. «Facciamo qualcosa, facciamo rapidamente», sostiene Buia. Che ora propone una super-commissione di esperti di alto profilo, «una commissione costituente», per ridisegnare tutta l'organizzazione del processo decisionale dello Stato.

I dati dell'Osservatorio congiunturale presentato ieri dall'Ance fotografano una situazione pesante. Dal 2008 ad oggi gli investimenti in costruzioni sono infatti scesi del 35,1% a quota 69 miliardi di euro, con la spesa per opere pubbliche calata addirittura del 54% (-36 miliardi). Il risultato è che in 11 anni sono sparite 120 mila imprese e 600 mila posti di lavoro. Anche il 2018, nonostante le tante promesse, è andato peggio di quello che ci si poteva aspettare: l'Ance aveva previsto una crescita del 2,4% grazie al traino dei lavori pubblici dati in aumento del 2,5%, mentre in realtà sono scesi del 3,2% e così l'anno ha chiuso con un aumento dell'1,5% appena. Troppo poco per rimediare ad anni di crisi. Il futuro? Ancora nero, ipotizza l'Ance. Che teme nuovi tagli agli investimenti per disinnescare i 24 miliardi di clausole Iva previste per il 2020. Con buona pace di chi promette più investimenti e più crescita. —

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**PROGETTARE LA CITTÀ.** Confronto tra il sindaco e le categorie Confindustria, Confcommercio e Confartigianato

# Il Comune vende le quote: dall'A4 arrivano 27 milioni

Ruolo del Consorzio Zai, Tav, infrastrutture, Central park, futuro dell'A22: la vocazione economica è la grande sfida per la città

**Maurizio Battista  
Enrico Giardini**

Nelle casse del Comune arriveranno dopo l'estate altri 25-27 milioni: saranno il ricavo della vendita delle quote attualmente possedute nella società autostradale A4 Serenissima Brescia-Padova. Il Comune ha infatti deciso di dismettere la propria partecipazione del 4% ritenuta non più strategica per cui dopo l'estate partirà il bando di vendita. Resteranno comunque i 50 milioni previsti per la realizzazione del traforo delle Torricelle. È questa una delle novità emerse nel corso del forum promosso dal giornale, sotto il titolo L'Arena delle idee, che ha visto ospiti in redazione il sindaco il sindaco Federico Sboarina e poi Giorgio Adami, vicepresidente di Confindustria Verona e delegato per la competitività territoriale, Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato Verona e Nicola Dal Dosso, direttore di Confcommercio insieme con il direttore de L'Arena Maurizio Cattaneo e i giornalisti Maurizio Battista e Enrico Giardini.

Un dibattito nel quale è emersa una visione chiara della città non solo dal punto turistico collegata al centro storico ma soprattutto concentrata sulla vocazione economica, logistica, per la posizione strategica occupata da Verona che ha necessità di infrastrutture. E quindi anche di enti, come il Consorzio Zai, in grado di affrontare le sfide del mercato internazionale dei trasporti in forte cambiamento.

**SBOARINA:** Stiamo valutando

di vendere la nostra quota in A4, non più strategica, e dalla vendita potremo ottenere dai 25 ai 27 milioni. Diversa è la situazione della A22, di cui tra Comune, Provincia e Camera di Commercio veronesi abbiamo il 12 per cento. Inoltre siamo impegnati perché la A22 resti in mano agli enti pubblici che detengono l'85 per cento delle quote. Non vogliamo che ci venga scippata da Roma. Per questo come Verona e soci del Sud (Mantova, Reggio Emilia e Modena) nella partita con il Governo per la futura concessione, vogliamo contare come i soci del Nord: alle trattative con il ministro Toninelli d'ora in poi andrò anch'io.

**L'ARENA.** Restando sul tema delle infrastrutture, Verona ha davanti a sé anni decisivi per il suo ruolo di crocevia: c'è la sfida della Tav, il tunnel del Brennero nel 2028, i cinesi che avanzano con la Via della Seta... Come attrezzarsi?

**ADAMI.** Il territorio veronese è un forte attrattore di aziende, qui operano 90 multinazionali, quindi è importante capire lo sviluppo della città, i suoi progetti da ora in avanti, perché il Quadrante Europa è un centro strategico non solo veronese ma che ha influssi in tutta Europa e a mio modo di vedere il Consorzio Zai è una struttura che forse non è più al passo con le esigenze future di quest'area; il Quadrante si confronta con il mercato dell'intermodalità mondiale e non solo con l'immobiliare. Servono visione e capacità di prendere decisioni, perché non puoi rischiare di restare fermo. Nel 2028 verrà aperto il tunnel del

Brennero che significa raddoppio dei flussi di treni merci e dovremo essere pronti altrimenti qui salta tutto: ci servono decisioni e iniziative con investimenti e visione. Questo adesso un po' manca. Gli altri corridoi europei avanzano, vedi la Svizzera con i nuovi trafori ferroviari. La nostra non è una critica ma un input perché il Consorzio Zai possa essere un attore attivo per proporre strategie e cambiamenti.

**SBOARINA.** Siamo in sintonia sul fatto che sia necessario avere una visione ed è quanto stiamo facendo. Mi rifaccio ancora all'Autobrennero: il Governo centrale non la voleva e non dava risorse economiche. Ora l'Autobrennero destina 720 milioni per la ferrovia e il tunnel ferroviario del Brennero, anche nell'ottica di sgravare di auto e camion l'autostrada. Questo significa avere una visione, che in effetti negli anni scorsi a Verona è mancata.

**L'ARENA.** Che cosa state facendo sul fronte infrastrutture?

**SBOARINA.** Quello che sta accadendo per la Tav è allucinante, ma con la Tav si deve andare avanti perché altrimenti perdiamo contatto con l'Europa. Sia per la A22



che per la Tav mi vedrò presto con il presidente della Provincia Scalzotto e con il Consorzio Zai. Siamo fortemente impegnati anche sul fronte dell'aeroporto Catullo per la revisione dei patti parasociali per aumentare il peso dei soci pubblici. Con i vari soci degli enti siamo seduti intorno a un tavolo proprio sui temi dello sviluppo e ovviamente l'altro attore fondamentale, per la nostra economia, è la Fiera. Ed è corretto pensare che chi gestisce il Quadrante Europa si trova oggi a fare i conti con una situazione di mercato neppure immaginabile rispetto alla vocazione immobiliare iniziale.

**ADAMI.** Vorrei che il sindaco, un innamorato della sua città, mettesse la stessa energia anche per gli sviluppatori economici della città come Consorzio Zai e Catullo. Il Consorzio Zai lo vedo un po' abbandonato a se stesso: ci sono realtà dal punto di vista logistico e industriale come Nogarole Rocca, Oppeano, Isola della Scala che si stanno sviluppando e quindi è evidente che a Verona qualche problema di coordinamento c'è.

**SBOARINA.** È fondamentale avere una visione, non averla impedisce la crescita. Tutto è connesso: pensiamo al progetto del Central Park allo scalo merci, che è collegato al tema della ferrovia, allo spostamento dei treni nel Quadrante, all'arrivo della Tav. Abbiamo tante carte in mano e vogliamo usarle bene.

**L'ARENA.** C'è chi sostiene che la città è ancora ferma e chi dice che si è sbloccata. Sindaco Sboarina, ma da quando c'è lei si è mossa o no?

**SBOARINA.** Verona è ripartita. Ma dobbiamo tenere conto di che cosa abbiamo trovato venti mesi fa. Il traforo? Morto. Il filobus? Si faceva finta che fosse partito, ma non era così. La Casa e il cortile di Giulietta erano come 80 anni fa e noi ora abbiamo un progetto di gestione. La Fondazione Arena aveva 30 milioni di debiti. Abbiamo ripreso la variante 23 togliendo sei centri commerciali, visto che quelli che ci sono già hanno fatto collassare Verona sud. La variante alla statale 12 era ferma da decenni e noi l'abbiamo fatta ripartire.

L'urbanistica? Non dimentichiamo che l'ex vicesindaco è stato condannato in via definitiva per corruzione. Quindi, massima attenzione affinché tutto sia legittimo e trasparente.

**L'ARENA.** Come siete ripartiti?

**SBOARINA.** Stiamo lavorando per un traforo che sia bancabile e risolve il passante a nord. Sul filobus stiamo andando avanti con i primi cantieri e a febbraio 2022 ci sarà la messa in opera. All'Arsenale abbiamo evitato un centro commerciale e abbiamo previsto 9 milioni di lavori per i cantieri dei tetti. Dalla Fondazione Arena arrivano segnali positivi, i numeri ci danno già ragione anche se 30 milioni di debito non li cancelliamo con un colpo di spugna. Abbiamo impegnato 27 milioni per manutenzioni di strade e marciapiedi e ciò significa dare lavoro alle categorie economiche. E per lo scalo merci il percorso con Ferrovie va avanti e nei prossimi anni i veronesi su quei 500 mila metri quadrati avranno un Central Park e la città sarà diversa e migliore. ●

## I temi caldi



Autostrada A4 Serenissima, il Comune vende le quote



Il terminal del Quadrante Europa, nodo intermodale strategico



Fondazione Arena, il risanamento comincia a dare risultati



Ogni anno sono previsti tra i 4 e i 5 milioni per asfaltature

## I protagonisti



**SINDACO.** Federico Sboarina: «Abbiamo una visione globale della città»



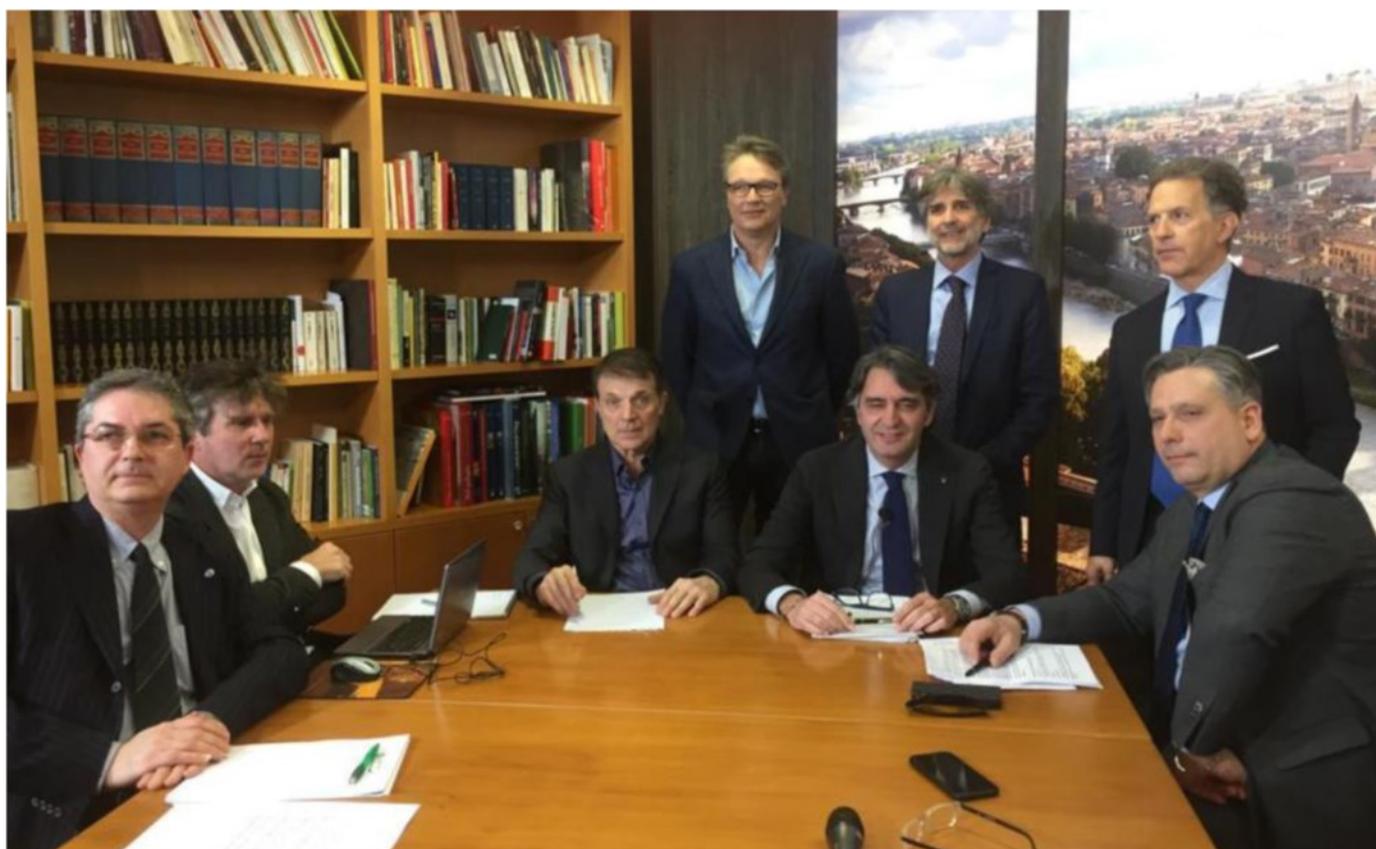
**CONFINDUSTRIA.** Giorgio Adami, vicepresidente: «Verona centro d'Europa»



**CONFARTIGIANATO.** Andrea Bissoli, presidente: «Accesso facile nella Ztl»



**CONFCOMMERCIO.** Nicola Dal Dosso, direttore: «Più negozi nuovi nei quartieri»



Forum in redazione con il sindaco Sboarina, i rappresentanti delle categorie, l'amministratore delegato Athesis Matteo Montan, il direttore de L'Arena Maurizio Cattaneo, i giornalisti Battista e Giardini

## LETTERA DEL PREMIER AL GOVERNATORE



## Maltempo, c'è la firma di Conte sui risarcimenti 750 milioni in tre anni

a pagina 7

# Fondi per il maltempo, il premier firma Arrivano 750 milioni divisi in tre anni

Zaia ringrazia il governo per la tempestività. Meteo anomalo, ieri in Veneto toccati i 23 gradi

### Fenomeni estremi

A novembre l'uragano, a febbraio il mese più caldo degli ultimi duecento anni

### Rischio slavine

Ci sono ancora venti comuni minacciati dal rischio di eventi calamitosi

**VENEZIA** Il governo stanziava 755 milioni per i danni provocati dal maltempo che a fine ottobre mise in ginocchio la montagna veneta. La lettera firmata dal premier Giuseppe Conte è stata resa nota ieri dal presidente Luca Zaia, che aveva annunciato l'imminente arrivo dei fondi durante la seduta straordinaria del consiglio regionale dedicata proprio all'uragano Vaja, due settimane fa.

«Caro presidente, come le è noto, domani (oggi, ndr.), presso la Presidenza del Consiglio, è fissato l'incontro con lei e i presidenti delle altre Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in relazione al Piano nazionale sul dissesto idrogeologico - si legge nella nota inviata da Conte a Zaia -. A questo proposito, le preannuncio che le risorse finanziarie stanziate per il triennio 2019-2021 per la Regione Veneto (ai sensi della Legge di Bilancio, ndr.) ammontano a 755,9 milioni, di cui 232,5 per il 2019, 261,6 per il 2020 e

261,6 per il 2021. Ovviamente, restano da ripartire tra le Regioni e le Province autonome anche i fondi (di cui al Decreto fiscale 2019, ndr.). Quest'ultima ripartizione sarà, in particolare, oggetto di discussione e valutazione nel corso della Conferenza Stato-Regioni e poi nel corso del nostro incontro».

Zaia, nella sua veste di «Commissario delegato» ringrazia il governo «per aver manifestato sensibilità e agito con tempestività per stanziare le risorse necessarie alla rinascita dei nostri territori, in particolare quelli del Bellunese, così profondamente colpiti dalla furia dei venti e delle piogge dello scorso autunno. Non avevo dubbi che il premier, il vicepremier ed il governo tutto avrebbero mantenuto l'impegno con il Veneto e il suo Popolo. Per quanto mi riguarda - conclude Zaia - posso assicurare fin d'ora che le risorse saranno spese nella piena legalità e con la consueta virtuosità dei veneti. Siamo già al lavoro da mesi, adesso è

finita la fase di analisi e stiamo mettendo in atto gli interventi d'urgenza. Ora si entra nella fase più attesa: la ricostruzione».

C'è molto da fare e le risorse, ingenti e «facilitate» dal regime commissariale che snellisce di molto le procedure burocratiche, non saranno comunque sufficienti a coprire tutti i danni, calcolati dalla stessa Regione in un miliardo 734 milioni (per questo oltre al canale con Roma è già stato attivato quello con Bruxelles). «Per saldare tutto ci mancano ancora 600 milioni» disse Zaia in occasione del consiglio straordinario a Palazzo Ferro Fini, dopo aver dedicato una



menzione speciale alle donazioni fatte sul conto aperto da Palazzo Balbi, arrivate a 3,7 milioni («E continuano, di giorno in giorno»), e a quelle dell' sms solidale, 739 mila euro (le altre Regioni colpite hanno deciso di lasciare l'intero importo al Veneto). Il fronte più preoccupante su cui intervenire, dopo la fase dell'emergenza, è quello relativo agli 86 nuovi punti ad alto rischio valanghe identificati dal Genio civile, che minacciano i centri abitati di 20 Comuni, per un'estensione di 730 ettari. «Per la messa in sicurezza occorrono 296 milioni» ha spiegato Zaia, dopo aver ricordato che 134 milioni serviranno solo per ripulire i boschi dai tronchi abbattuti.

Nel frattempo, in Veneto resta alta l'attenzione per i fenomeni atmosferici e climatici anomali. In tutta la regione ieri la colonnina di mercurio è salita oltre i livelli abituali ma è a Vicenza che il caldo ha raggiunto livelli record, con la bellezza di 23 gradi: il dato più alto mai registrato in città negli ultimi sessant'anni. «Dagli anni Cinquanta ad oggi non c'è un giorno di febbraio che abbia raggiunto la temperatura di ieri - spiega il meteorologo Marco Rabito - Ma tutto il mese si inquadra con ogni probabilità tra i mesi più caldi degli ultimi 200 anni».

**Ma. Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● A fine ottobre sulle montagne del Bellunese si è abbattuta una tempesta di pioggia e vento (con raffiche a 180 chilometri orari) che è durata due giorni ed ha provocato danni.

● Decine di migliaia gli alberi abbattuti: si calcola che ammonti a circa 8,6 milioni di metri cubi il legname schiantato al suolo.

● A distanza di quattro mesi, passata la fase emergenziale, resta il problema di ridurre il rischio valanghe e ripulire i boschi per anticipare l'azione dei parassiti che presto inizieranno a intaccare ceppaie e tronchi marcati

### Rasi al suolo

Un pendio con centinaia di tronchi abbattuti



**Proposta di legge****Ok in commissione**

## La Regione: niente multa se ti metti in regola e sistemi tutto

**VENEZIA** Niente multa se ti metti in regola. È questo il senso del progetto di legge approvato ieri a maggioranza dalla commissione Affari istituzionali del consiglio regionale, presieduta dal leghista Alessandro Montagnoli. Il testo stabilisce infatti il principio per cui nei procedimenti di accertamento per violazione di disposizioni normative, sanzionate in via amministrativa, in materie di competenza esclusiva della Regione, «nessun provvedimento sanzionatorio può essere irrogato se prima non è stata consentita la regolarizzazione degli adempimenti o la rimozione degli effetti della violazione da parte del soggetto interessato». Si tratta di una norma per certi versi rivoluzionaria e i campi di potenziale applicazione sono moltissimi, dall'edilizia alla caccia. I provvedimenti necessari a individuare il tipo di violazione e gli adempimenti necessari per la regolarizzazione o la rimozione degli effetti della violazione saranno individuati solo dopo l'entrata in vigore della legge, con provvedimento della giunta, sentita la competente commissione consiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Con 3 milioni di euro l'Agrario di Feltre si rifà il look

Durante l'estate l'avvio dei lavori per la ristrutturazione della palestra, l'anno prossimo il cantiere per ricostruire l'azienda agricola. Momento felice per l'Istituto agrario

"Della Lucia" di Feltre che pescando tra i fondi per i Comuni di confine e quelli stanziati dalla Provincia eseguirà lavori per tre milioni di euro. CURTO / APAG. 23

FONDI DI CONFINE E PROVINCIA

# Azienda agricola e palestra: l'Agrario si rifà il look con 3 milioni di euro

I due progetti procedono su percorsi differenti ma già durante l'estate si vedranno gli operai al lavoro

Busetto: «Bioedilizia e geotermica garantiranno l'autosufficienza energetica alla nuova struttura»

FELTRE. Durante l'estate l'avvio dei lavori per la ristrutturazione della palestra, l'anno prossimo l'apertura del cantiere per ricostruire l'azienda agricola. Il 2019 e il 2020 saranno anni intensi per l'Istituto agrario "Della

Lucia" che alla fine ne uscirà profondamente rinnovato, offrendo strutture all'avanguardia agli oltre cinquecento studenti che lo frequentano nei vari indirizzi di studio.

In ballo ci sono circa tre milioni di euro per i due distinti progetti: oltre due milioni provengono dai Fondi per i Comuni di confine e riguardano il completo rifacimento dell'azienda agricola diretta dal docente e agronomo Stefano Sanson, altri

900 mila euro sono soldi stanziati dalla Provincia per la palestra in un lungo iter avviato quando alla presidenza c'era ancora Gianpao-



lo Bottacin e che finalmente dovrebbe passare alla fase pratica nei prossimi mesi estivi. Se tutto andrà bene l'istituto dovrebbe mostrare il suo volto nuovo nel 2021, anche se sbilanciarsi adesso sui tempi è sempre rischioso.

#### AZIENDA AGRICOLA

Il progetto di ampio respiro prevede il rifacimento pressoché completo dell'edificio che ospita l'azienda agricola che viene utilizzata per la formazione di tutti gli studenti, dalla prima alla quinta. Si estende complessivamente su tredici ettari e una volta che i lavori saranno completati, diventerà un riferimento non solo per gli studenti dell'istituto, ma un punto di appoggio per tutti gli agricoltori bellunesi: «Significa», spiega Stefano Sanson, «che ad esempio l'attività di ricerca che sviluppiamo in vari settori, dall'allevamento animale alle colture, alle sementi e alle tecniche di coltivazione, sarà aperta a

chiunque ne faccia richiesta. L'azienda agricola diventerà patrimonio di tutta l'agricoltura bellunese».

Quanto ai lavori, dovrebbero partire nel 2020, visto che gli incarichi progettuali sono già assegnati ed entro la fine dell'anno dovrebbe essere disponibile il progetto esecutivo. Questo significa che se non ci saranno intoppi, i lavori potranno cominciare l'anno prossimo. L'attività didattica non subirà interruzioni, Sanson su questo aspetto è stato molto chiaro. La struttura sarà quasi totalmente rifatta rispondendo così ai canoni di modernità e avanguardia. Tra l'altro è già in pieno corso il processo di conversione al biologico e non c'è alcuna intenzione di interrompere l'iter.

#### PALESTRA

I 900 mila euro della Provincia sono già a bilancio e l'intervento è in cima alle priorità per l'anno in corso. Dopo

vari slittamenti dovrebbe essere la volta buona per un'opera che è stata rivisitata in fase di progettazione: «Inizialmente», spiega il dirigente scolastico Ezio Busetto, «si era pensato di demolire la palestra e ricostruirla ex novo staccata dal resto dell'edificio. Invece, a seguito di carotaggi e verifiche si è deciso di recuperare alcuni elementi strutturali della costruzione originaria definiti di ottima fattura e quindi ancora utili per fare parte della nuova struttura». La palestra che nascerà sarà assolutamente all'avanguardia, soprattutto dal punto di vista energetico, sfruttando la geotermica e la bioedilizia, rendendo di fatto l'intero edificio autosufficiente per il riscaldamento. Se non ci saranno sorprese dell'ultima ora, l'impresa incaricata aprirà il cantiere durante l'estate e la palestra sarà consegnata per la fine del 2020, completa di tutto. —

R.C.

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**EZIO BUSETTO È IL DIRIGENTE SCOLASTICO DELL'ISTITUTO AGRARIO "DELLA LUCIA" DI VELLAI**



L'edificio che ospita attualmente l'azienda agricola dell'Istituto agrario di Vellai

PIEVE DI CADORE

# Variante di Tai, trovato il sito per il materiale degli scavi

Terra e rocce di risulta della galleria saranno portate alla cava di Damos Campi: «Per il trasporto si usi il nuovo tunnel, non la viabilità tradizionale»

**Vittore Doro**

**PIEVE DI CADORE.** È la cava di Damos la zona predestinata ad accogliere tutto il materiale di risulta della galleria che sarà scavata per realizzare la variante alla strada statale 51 di Alemagna tra il bar Ragno e la sua uscita a ovest, nella zona della peschiera di Tai. La gestione del materiale di scavo della galleria è uno dei problemi ancora irrisolti per la realizzazione dell'opera.

«Una delle osservazioni che il Comune di Pieve di Cadore ha presentato al ministero dell'Ambiente e del territorio relative alla valutazione d'impatto ambientale della variante», spiega l'assessore Stefano Campi, «riguarda proprio le modalità del trasporto del materiale di scavo della galleria. Stando al progetto, una delle entrate-uscita del tunnel è prevista poco dietro l'attuale colonia di Montagnana (che sarà abbattuta) e a circa cento me-

tri dalla zona di Pra di Tai, una zona sportiva e turistica di pregio».

«Su quest'area da decenni esiste la Trattoria Skibar, un locale ormai storico che conta ben 596 giudizi a 5 stelle. Dietro alla trattoria esiste un vasto prato, dove fino alla fine del secolo scorso c'era la zona della partenza dello skilift di Monte Zucco. Secondo l'Anas», aggiunge Campi, «il materiale di risulta dello scavo dovrebbe essere depositato in maniera provvisoria nel piazzale retrostante la Trattoria Ski Bar».

«Nessuna obiezione, su questo», aggiunge l'assessore Campi, «vogliamo solo la garanzia che il materiale sarà rimosso non appena completata la galleria». L'amministrazione comunale vuole inoltre che il trasporto alla cava di Damos del materiale di risulta depositato nel piazzale del vecchio skilift venga effettuato attraverso il nuo-

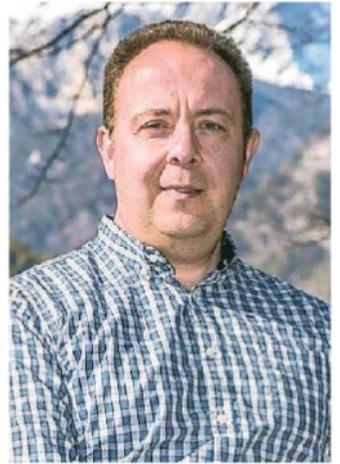
vo tunnel e non su strade comunali e statali che attraversano il centro abitato: «Questa soluzione consentirebbe la realizzazione dei lavori di cantiere senza che la frazione di Tai venga interessata dal transito dei mezzi pesanti già molto intenso».

Tutto il materiale sarà portato a Damos? «In linea di massima sì», conferma l'assessore Campi. «Esiste però la possibilità, vista favorevolmente dall'Anas, che una parte di questo materiale venga utilizzato per sanare danni ambientali o per coprire un tratto del rio Manzago, nella zona dell'ex distributore Silvestri. Sarebbe una operazione che porterebbe ad un miglioramento notevole dell'immagine di benvenuto di Pieve di Cadore».

L'amministrazione per raggiungere questo obiettivo sta intrattenendo un dialogo costante con i servizi forestali regionali, e auspica di ottenere il via libera all'operazione. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'assessore Stefano Campi

Il rendering della variante di Tai

**L'inchiesta Mose**  
**La Corte dei conti**  
**chiede un milione**  
**di danni a Milanese**

**Danni allo Stato: la Corte dei conti ha autorizzato il sequestro di un milione di euro a Marco Mario Milanese, ex deputato Pdl.**

Brunetti a pagina 15

# Mose, la Corte dei conti chiede 1 milione a Milanese per i danni

**PER AGEVOLARE I FINANZIAMENTI IN DELIBERA DEL CIPE HA RICEVUTO 500MILA EURO DA MAZZACURATI**

**LO SCANDALO**

VENEZIA Un altro milione da sequestrare per i danni causati dallo scandalo Mose. La Corte dei conti della Lombardia ha autorizzato il sequestro conservativo di un milione di euro a Marco Mario Milanese, ex deputato del Pdl ed ex consigliere politico dell'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per danno all'immagine dello Stato. Nell'ambito dell'inchiesta Mose, Milanese era stato arrestato nell'estate del 2014 con l'accusa iniziale di corruzione, poi riformulata in traffico di influenze illecite legate all'ottenimento dei fondi necessari alla costruzione della grande opera. Condannato dalla Corte d'appello di Milano a 2 anni e 6 mesi nel 2017, l'anno scorso la Cassazione aveva dichiarato il reato estinto per prescrizione, confermando però le statuizioni civili. Ovvero il risarcimento che Milanese era

stato condannato a pagare al Consorzio Venezia Nuova e al ministero dell'Economia: 100mila euro a testa, come provvisionale, in attesa della causa civile.

**LA CONTESTAZIONE**

E proprio da qui si è mossa anche la Procura contabile lombarda per la sua contestazione di danno erariale e conseguente richiesta di sequestro conservativo, ora accolta dal giudice monocratico della Corte contabile. Lo spiega la stessa Procura in una nota diffusa ieri che ricostruisce la vicenda. «Dagli atti del procedimento penale è emerso che Milanese, nella qualità in particolare di consigliere del ministro, ha ricevuto da Giovanni Mazzacurati (presidente del Consorzio Venezia Nuova) la somma di euro 500.000 euro erogata in suo favore nella qualità di intermediario qualificato» per agevolare i finanziamenti inseriti in una delibera del Cipe. Una condotta «particolarmente lesiva del prestigio e della credibilità dell'amministrazione finanziaria - sottolinea la Procura - in quanto idonea a minare alla radice l'integrità funzionale dell'intero apparato». La nota ricorda come il finanziamento del Mose da 400 milioni, dopo «un

anno e mezzo di inerzia e stallo», fu «effettivamente posto all'ordine del giorno del Cipe in concomitanza dell'illecita interferenza» del braccio destro di Tremonti. Una «mediazione offerta ed espletata dal Milanese a beneficio degli interessi di Mazzacurati, che ha asservito le scelte discrezionali degli organi di governo agli interessi del Cvn». La Procura spiega anche come ha calcolato il danno, quantificato nel «doppio dell'utilità illecita conseguita», come prevede la legislazione anticorruzione: il milione, appunto, da sequestrare.

Sono ormai numerosi i procedimenti contabili, figli dell'inchiesta Mose. L'anno scorso proprio la Corte dei conti della Lombardia aveva condannato a risarcire un milione di euro l'ex generale della Guardia di Finanza, Emilio Spaziante. In precedenza la Corte dei conti del Veneto avevano condannato a pesanti risarcimenti l'ex presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan (5 milioni e 200 mila euro), l'ex assessore regionale Renato Chisso (4.8 milioni di euro), e l'ex presidente del Magistrato alle acque, Patrizio Cuccioletta (2.4 milioni di euro).

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DEPUTATO**  
**Marco**  
**Milanese**  
**alla Camera**

(foto ANSA)

# Rifiuti tossici sotto le strade

► Un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Venezia manda a processo due aziende veronesi

► Secondo l'accusa, nel 2014 le imprese avrebbero smaltito dei materiali pericolosi in ventuno Comuni polesani

Oltre settemila tonnellate per una sola strada tra Trecenta e Giacciano, frutto di ben 218 viaggi di camion, nonché altre 900 in altre strade di campagna di 21 comuni polesani: queste arterie "bianche" sarebbero state sistemate usando materiale pericoloso, anche cancerogeno. In ballo è il "Concrete green", un cemento usato per fare queste strade non asfaltate che già è finito nell'inchiesta sulla costruzione della Valdastico Sud, perché al suo interno contiene sostanze inquinanti e cancerogene. Il processo inizierà il 20 marzo e vede sul banco degli imputati i responsabili di due aziende veronesi.

Campi a pagina II

## Maxi-inchiesta sui veleni

# Cemento cancerogeno allarme in 21 Comuni

► La Direzione antimafia indaga sul materiale utilizzato come sottofondo per le strade bianche: smaltite illecitamente 8.600 tonnellate di rifiuti

**NEI GUAI SONO  
DUE AZIENDE  
DI CERA  
CHE HANNO  
LAVORATO ANCHE  
IN POLESINE**

### IL CASO

ROVIGO Dopo i fanghi, il cemento. La Direzione distrettuale antimafia di Venezia ha scavato ancora in Polesine, portando alla luce quello che secondo l'accusa formulata nei confronti di tre persone, sarebbe un nuovo e ulteriore caso di traffico illecito di rifiuti che si sarebbe realizzato spacciando un materiale per qualcosa di diverso rispetto a quello che realmente era, ovvero, appunto, un rifiuto.

Purtroppo nulla di nuovo sotto il sole, anzi sotto le strade, visto che ceneri pesanti e scorie contenenti, in concentrazioni superiori a quelle consentite dalle norme, cloruro, rame, nichel, ma anche il più pericoloso piombo e soprattutto, il cromo esavalente, tossico e cancerogeno, secondo quanto viene contestato dal sostituto procuratore Giovanni Zorzi, sarebbero stati smaltiti come conglomerato cementizio preconfezionato non strutturale a basso dosaggio di cemento. E più in particolare, come "Concrete green", il prodotto a marchio registrato che era già salito alla ribalta delle cronache con l'accusa di essere stato utilizzato, sempre come strumento di smaltimento illecito di rifiuti, fra 2008 e 2009, nella realizzazione del sottofondo stradale della co-

struenda autostrada A3, la Valdastico Sud, nel tronco Rovigo-Vicenza.

### GLI SMALTIMENTI

In questo nuovo caso, cambiano solo alcuni dei protagonisti, ma la modalità sarebbe analoga, anche se il materiale in questione sarebbe stato usato per opere private. Ed è per questo che uno dei tre indagati è il proprietario di terreni che sarebbero stati



messi a disposizione per utilizzare il "Concrete green" nella realizzazione di strade interpoderali, ma che secondo l'accusa che viene mossa della Dda, altro non sarebbe stato che un modo per smaltire illecitamente i rifiuti.

Fra i lotti interessati vi sarebbe un appezzamento in località Corbottolo di Trecenta, sulla sponda sinistra del Canalbianco, verso Giacciano, dove fra il 27 febbraio e il 17 marzo del 2014 sarebbero state utilizzate ben 7.732 tonnellate del cemento in questione, e anche uno in località Barchetta, proprio nel territorio del comune di Giacciano con Baruchella, dove sarebbero state piazzate altre 900 tonnellate nel febbraio del 2014, al confine con il Comune di Badia e soprattutto della provincia di Verona, che risulterebbe maggiormente interessata da questo tipo di presunti smaltimenti illeciti.

#### LE IMPRESE

Del resto proprio a Cerea, nel Veronese, hanno sede le due aziende al centro dell'inchiesta, il Consorzio Cerea e la Tavellin Green line, il cui rappresentante legale, il 59enne Giuseppe Domenico Tavellin, si trova indagato. Insieme a lui anche Stefano Sbizzera, 49 anni, che avrebbe avuto il ruolo di "procacciatore d'affari" e che avrebbe gestito gestito circa 71 cantieri per un impiego complessivo di 152.635 tonnellate di cemento incriminato nel corso del 2014, di 141.009 tonnellate nel 2015 e di 15.462 tonnellate nel 2016; nonché Luciano Manfrin, 58 anni, che avrebbe messo a disposizione terreni, suoi o dei quali aveva la disponibilità, oltre che a Trecenta e Giacciano, anche a Piacenza d'Adige, Terrazzo, Minerbe e Isola della Scala.

#### TRIBUNALE

La richiesta di rinvio a giudizio nel loro confronti è stata for-

mulata lo scorso ottobre, con l'udienza preliminare, che dovrà vagliare la tenuta del quadro accusatorio, in programma per il prossimo 20 marzo a Venezia. Fra le parti offese, oltre ai Comuni direttamente indicati nella ricostruzione della Dda, ve ne sono indicati anche molti altri dove sarebbero stati utilizzati gli stessi materiali, 109 in tutto. In Polesine, insieme a Trecenta e Giacciano, figurano anche Arquà, Badia, Bergantino, Canaro, Canda, Castelmasa, Castelnuovo Bariano, Costa di Rovigo, Fratta, Gaiba, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, San Martino, Stienta e Villadose. Indicata come parte offesa anche la Provincia di Rovigo, insieme a quelle di Verona, Padova, Mantova, Modena, Ferrara e Bologna, dove si trovano gli altri comuni, nonché le tre Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna.

Francesco Campi

## Il sospetto

### Un prezzo eccessivamente basso per essere materiale "ecologico"

**Il prezzo di vendita del cemento sotto inchiesta era al massimo di 17 euro al metro cubo, 7 euro per ogni metro quadrato per il primo strato con una profondità di 40 centimetri, e 1,50 euro per ogni strato successivo di circa 10 centimetri. Il tutto con livellamento del terreno e opere di scasso inclusi nel totale.**

**Troppo poco, secondo i calcoli della Direzione**

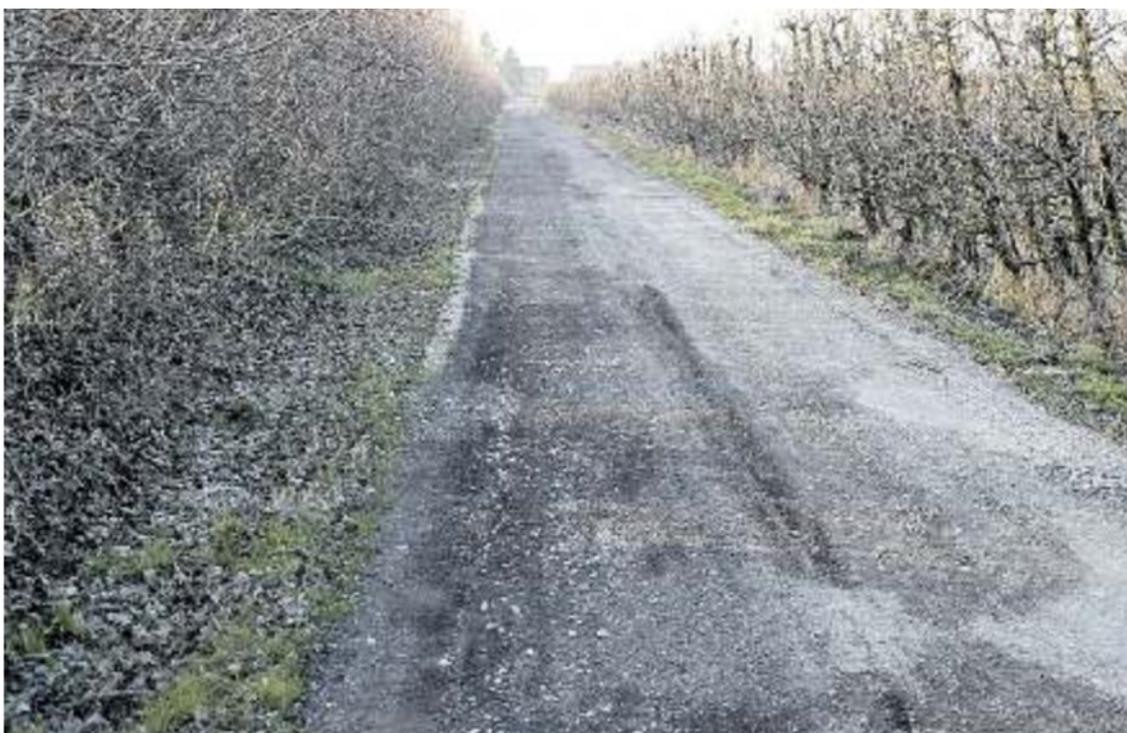
**distrettuale antimafia di Venezia, visto che da prezzario regionale, i "conglomerati ecologici certificati" hanno un costo di circa 247 euro al metro cubo. Il guadagno, quindi, secondo l'accusa sarebbe avvenuto con i risparmi ottenuti grazie allo smaltimento illecito dei rifiuti. Perché quel cemento, per la Dda, era ancora da considerarsi in tutto e per tutto un rifiuto.**



# 8.600

le tonnellate di rifiuti  
che sarebbero stati smaltite  
nel realizzare strade  
di campagna in Polesine

**CONTROLLI** Il capannone di Fossalta di Piave che era collegato all'attività delle aziende sospettate di smaltimento illecito di rifiuti



**STRADE DI CAMPAGNA** Sono quelle nelle quali è stato utilizzato il materiale illecito, come a Trecenta (sopra)



**IL CAPANNONE L'intervento di apertura del deposito di Fossalta di Piave nell'ambito dell'inchiesta dell'antimafia sui rifiuti**





**SIGILLI I controlli e il sequestro al capannone di Fossalta**

# Provincia e municipi pronti al fronte unico per chiedere i danni

►Laruccia scrive ai suoi colleghi per rivolgersi a un legale e costituirsi parte civile, come annuncia pure Pigaiani

## LE REAZIONI

ROVIGO «Quando ci è arrivata la notifica della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei tre indagati, siamo caduti dalle nuvole: non immaginavamo che quelle stradine di campagna potessero essere interessate da una cosa così grave come quella che viene ipotizzata dalla Direzione distrettuale antimafia».

Franco Natale Pigaiani, sindaco di Giacciano con Baruchella, non nasconde lo stupore per la vicenda dell'indagine sul presunto traffico illecito di rifiuti che sarebbero stati smaltiti sotto forma di conglomerato cementizio. Lo stesso già al centro delle indagini sulla Valdastico Sud. Fra quelle strade interpoderali e un'autostrada, ovviamente, c'è una bella differenza. Nel territorio di Giacciano con Baruchella, secondo l'ipotesi formulata dal sostituto procuratore della Dda veneziana, Davide Zorzi, sulla base delle indagini portate avanti dalla Forestale, sarebbero state portate, dal 25 febbraio al 27 febbraio 2014, in località Barchetta, 900 tonnellate di "Concrete green".

## PARTE CIVILE

«Tutto in aree private - specifica Pigaiani - su terreni di uno dei tre indagati con il quale non abbiamo avuto a che fare. Il ma-

teriale è lo stesso della Valdastico, siamo rimasti non poco sorpresi quando abbiamo letto le carte. La comunicazione ci è arrivata qualche mese fa e ci siamo attivati: sicuramente ci costituiamo parte civile, perché l'ambiente è una risorsa importante e vogliamo che sia tutelato da ogni forma di aggressione. Vedremo quali sarà l'esito di questa inchiesta, mi auguro che se dovesse essere accertato che qualcuno ha deliberatamente inquinato con sostanze tossiche e pericolose, paghi sia penalmente che con risarcimenti alla collettività».

Parole in linea con quelle del sindaco di Trecenta Antonio Laruccia, che parla di «fatti che se accertati, risulterebbero di una gravità assoluta». Il territorio del suo Comune, secondo le carte dell'inchiesta, risulterebbe essere stato massicciamente utilizzato per smaltire, secondo la tesi della Dda, i rifiuti sotto forma di cemento: in località Corbottolo, fra il 27 febbraio e il 17 marzo del 2014, ne sarebbero state portate ben 7.732 tonnellate con almeno 318 viaggi. «Non solo voglio che il Comune si costituisca parte civile, ma mi sto facendo promotore di un'azione di coordinamento fra tutti i sindaci dei Comuni polesani individuati come parti offese».

Per questo ha inviato ai 17 colleghi una lettera in cui li invita a sottoscrivere una conven-

zione per affidarsi a un difensore comune.

## PALAZZO CELIO

Fra le parti offese, oltre alla Regione Veneto, è individuata anche la Provincia. «Sinceramente non ho ancora visto le carte - spiega il presidente Ivan Dall'Ara - ma ovviamente compiremo tutti gli atti possibili e necessari per la tutela del nostro territorio».

Oltre alle strade interpoderali, il "Concrete green" era impiegato in altri usi. E tutti i cantieri sono finiti nel mirino della Forestale e della Dda. «Già due anni fa - spiega il sindaco di Occhiobello Daniele Chiarioni - ci era arrivata una comunicazione i materiali usati per la realizzazione di un piazzale. Si tratta di un'area di proprietà di una ditta, tutto sommato di dimensioni contenute. L'aspetto che merita maggior attenzione credo possa essere quello di un'eventuale rischio di contaminazione delle falde».

A Canaro, come spiega il sindaco Nicola Garbellini, il cemento in questione è rimasto solo sulla carta: «Da quello che mi risulta doveva essere utilizzato come sottofondo per la realizzazione delle strade in una lottizzazione, ma i lavori sono rimasti fermi e allo stato attuale quell'intervento non è ancora stato compiuto. Per fortuna, mi viene da dire».

F.Cam.





**STRADE BIANCHE II “Concrete green” è stato usato spesso in campagna, in terreni privati**

**Le reazioni**  
**Sindaci in allarme:**  
**«È emergenza ambientale»**  
Massima allerta dei primi cittadini del Medio e Alto Polesine per l'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, anche inquinanti, nei cantieri stradali.  
A pagina IV

# La rabbia dei sindaci: «Attentato alla salute»

►C'è grande preoccupazione tra gli amministratori del Medio e Alto Polesine per l'emergenza ambientale: «Chi ha lucrato sulla nostra terra dovrà pagare»

## I CONTROLLI

Bollino rosso e massima allerta a Castelmasse per la maxi inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti abusivi, anche fortemente inquinanti, in cantieri stradali.

Il sindaco di Castelmasse sera i ranghi e si concentra sullo studio dei faldoni, delle carte, numerose da vagliare per comprendere. Da sottolineare che il primo cittadino Eugenio Boschini è un ingegnere ambientale con specializzazione sui rifiuti e l'assessore ai lavoratori pubblici, Luigi Petrella, laureato in scienze giuridiche è funzionario direttivo del consorzio acque mantovane. «Non ci tiriamo indietro, devo studiare le carte, non dichiaro nulla per ora ma l'allerta è massima - spiega il sindaco - condivideremo la scelta di affidarci, riscontratane la necessità - di affidarci al supporto di legali». Preme sottolineare come il territorio di Castelmasse, al di fuori del cuore fortemente urbanizzato e industrializzato per la presenza del colosso agroalimentare Cargill, si estende in vaste aree rurali, disseminate di capezzagne, stradelli ghiaiosi. Molte anche le strade periferiche che collegano ai comuni limitrofi: Ceneselli, Castelmasse, Calto, Castelnovo. Una realtà complessa da controllare.

## MASSIMA ATTENZIONE

I sindaci hanno subito attivato il monitoraggio sui territori di competenza. L'obiettivo è assicurare la popolazione e prendere le misure del caso. La situazione è comunque diversa a se-

conda delle zone. «Non ho riscontri al riguardo», commenta il sindaco di Badia Polesine Giovanni Rossi. A oggi non ci sono elementi per pensare che anche a Badia Polesine possano essere sotterrati dei veleni sulle strade, con il rischio di nichel, cromo, piombo e cloruro "nascosti".

«Apprendo adesso di questa situazione - aggiunge il sindaco informato sulla vicenda, ma manifestando interesse per il caso - Vedremo. Ma posso già dire che non abbiamo ricevuto documentazioni o informazioni in tal senso». L'inchiesta, tuttavia, ha coinvolto due aziende della Bassa Veronese accusate di ricevere, trasportare e gestire abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti, tra cui scorie e ceneri pesanti.

## LA MAPPA

Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire la mappa dell'inquinamento. La situazione più grave è comunque in Alto Polesine e i sindaci dell'area hanno appreso con sgomento di questo nuovo allarme ambientale. «Apprendo con rammarico della vicenda rifiuti di cui non sapevo nulla e che va a discapito dell'ambiente che abbiamo sempre cercato di tutelare e salvaguardare - interviene il primo cittadino di Salara Andrea Prandini -. Ovviamente, io e tutta l'amministrazione di Salara siamo estranei ai fatti. Mi affido alla giustizia cui ripongo totale fiducia, sono certo che farà il proprio corso per verificare quanto successo e dare una risposta in merito, condannando coloro che eventualmente hanno lucrato sulla nostra terra e sulla no-

stra salute. Restiamo in attesa di avere conferme anche su eventuali danni ambientali con l'auspicio che poi si possa quanto meno rimediare con interventi di bonificazione delle aree coinvolte», conclude Prandini.

La sensazione è che l'inchiesta debba ancora rivelare tutta la portata del fenomeno per cui i sindaci non si sbilanciano.

È un atteggiamento di attesa quello che ha il sindaco di Stienta, Enrico Ferrarese di fronte alla notizia della maxi inchiesta. Attesa di avere elementi su cui poter basarsi per riuscire a fare chiarezza sulla vicenda e potersi muovere al meglio per il territorio e la comunità. «È arrivato l'avviso di fissazione dell'udienza - dichiara il primo cittadino - Gli elementi a disposizione al momento sono davvero pochi ed è presto per fare valutazioni. Ferrarese però, non si ferma e sottolinea: «È ovvio che valutiamo la situazione, in modo da vederci chiaro e in modo da poter, se si dovrà, tutelare i nostri territori e gli interessi delle nostre comunità di fronte a questo rischio».

(Hanno collaborato Annalisa Boschini, Federico Rossi, Linda Zanforlin, Marcella Barotto)





**CASTELMASSA Eugenio Boschini:**  
«L'allerta è massima»



**BADIA POLESINE Giovanni Rossi:**  
«Non abbiamo segnalazioni»



**SALARA Andrea Prandini:** «Mi affido alla giustizia»



# «Siamo pronti ad affidare l'incarico a un avvocato»

**TRECENTA SI È PROPOSTA CAPOFILA PER UN'AZIONE UNITARIA. IL TERMINE PER ADERIRE È IL 20 MARZO**

## ICOMMENTI

Ha sollevato un gran polverone la notizia dei rifiuti inquinati utilizzati sotto le strade dei comuni polesani fra cui anche Villadose. «Sostanzialmente abbiamo ricevuto, qualche giorno fa, la comunicazione da parte del Tribunale di Venezia dell'inchiesta e della fissazione dell'udienza prevista per fine marzo - spiegato il sindaco di Villadose Gino Alessio - È imputata una ditta che non è mai stata contattata direttamente dai Comuni ma da aziende di pubblici servizi, quali servizio idrico, telefonia, rete gas. Stiamo dando l'incarico a un avvocato per capire da chi sono stati fatti e da chi i lavori interessati dall'utilizzo di questi materiali inquinati nelle strade del nostro territorio. Sarà nostra premura, appena chiarita l'entità del danno che ci è stato fatto, costituirci parte civile». L'amministrazione comunale sta facendo quindi degli accertamenti in modo da individuare e quantificare quanto emerso dalla maxi inchiesta.

«In alcuni casi - ha spiegato il sindaco - i lavori sono stati autorizzati ma poi non sono stati effettuati, dobbiamo capire se ci sono i presupposti per poterci costituire parte civile».

## LA SITUAZIONE

Alcuni sindaci hanno tenuto ieri sera a Fratta Polesine una riunione informale e si incontreranno ancora stasera. «Si tratta di un argomento da trattare con la massima riservatezza e senza toni che al momento sarebbero fuori luogo - afferma il sindaco di Pincara, Stefano Magon - So-

no al corrente di tutta la vicenda, ma prima di esprimermi in maniera definitiva, voglio andare più a fondo su quanto è avvenuto nelle nostre campagne, leggendo per bene tutti i documenti arrivati in queste ore». Renzo Visentini, assessore comunale ai lavori pubblici di Pincara, spiega la situazione: «Il sindaco di Trecenta, Antonio Laruccia ha spedito un atto congiunto ai 19 sindaci dei Comuni coinvolti chiedendo di costituirsi parte civile, nominando un difensore unico, in quella che dovrebbe essere una convenzione con Trecenta capofila. Non si tratta di sostanze tossiche finite nelle campagne, come nel caso dei fanghi della Coimpo, ma di inerti nascosti sotto il cemento delle strade».

Il sindaco di Fratta Polesine, Giuseppe Tasso è preoccupato per la situazione. «L'atto emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia, è impressionante perché oltre alla ventina dei Comuni polesani, ne comprende anche moltissimi lombardi, emiliano-romagnoli e padovani oltre che ovviamente a tante zone del veronese». Il sindaco di San Martino di Venezze, Vinicio Piasentini, ricorda come il suo Comune si fosse presentato come parte offesa, sul caso Coimpo. «In questo contesto però si parla di tutta un'altra storia, che dobbiamo ancora verificare bene. Se con Coimpo c'erano stati danni provati al nostro territorio, in questo caso si partirà con la costituzione di parte civile, come atto dovuto a tutti i residenti dei paesi polesani coinvolti. Al riguardo ho parlato della differenza tra parte offesa e parte civile, con il mio vicesindaco Ilenia Francescon, essendo lei avvocato».

Trecenta come capofila della nomina del difensore civico, ha dettato entro il 20 marzo come termine utile per aderire alla convenzione unitaria.

**Mirian Pozzato  
Marco Scarazzatti**



**VILLADOSE Gino Alessio: «Stiamo affidando l'incarico a un legale»**



**La prevenzione  
Misure antimafia  
nei cantieri  
per il velodromo**

Dopo la Pedemontana il velodromo delle Bandie. Il prefetto Maria Rosaria Laganà ha annunciato che nelle prossime settimane sarà sottoscritto un nuovo protocollo di legalità per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata nei cantieri per la realizzazione del tanto atteso impianto sportivo di Spresiano. «Nessuno può dirsi immune da possibili infiltrazioni mafiose - sottolinea il prefetto - e dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti utili per prevenirle».

A pagina III

# Misure antimafia per il velodromo

►La Prefettura annuncia un protocollo per prevenire infiltrazioni delle cosche ►Un accordo identico firmato in estate per i cantieri della Pedemontana Veneta

**IL PREFETTO:  
«DOBBIAMO IMPEDIRE  
ALLA MALAVITA  
DI INSINUARSI  
NEI LAVORI DELLE  
GRANDI OPERE»**

**LE RECENTI  
INCHIESTE SUI  
CASEALESI IN VENETO  
HANNO FATTO  
ALZARE IL LIVELLO  
DI GUARDIA**

**IL PROVVEDIMENTO**

**TREVISO** Dopo la Pedemontana il velodromo delle Bandie. A preannunciarlo è stato il prefetto Maria Rosaria Laganà: nelle prossime settimane verrà sottoscritto un nuovo protocollo di legalità per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata nei cantieri per la realizzazione del tanto atteso impianto

sportivo di Spresiano voluto e progettato dalla famiglia Mosole. Una necessità resa ancora più urgente dalla recente inchiesta coordinata dalla Dda di Venezia che ha portato alla luce una presenza ormai massiva di affiliati e fiancheggiatori, tra i quali spiccano anche i nomi di persone residenti in provincia di Treviso, dei clan camorristici di Casal di Principe. «Nessuno può dirsi immune da possibili

infiltrazioni mafiose - sottolinea il prefetto - e dobbiamo uti-



lizzare tutti gli strumenti utili per prevenirle».

## LO STRUMENTO

L'annuncio arriva a pochi mesi dal primo "controllo" preventivo, almeno degli ultimi 10 anni, avvenuto lo scorso dicembre nei cantieri (sempre a Spresiano), della Superstrada Pedemontana Veneta. La scorsa estate la Prefettura di Treviso, assieme a quella di Vicenza e alla società Superstrada Pedemontana Veneta Spa, ha sottoscritto un "protocollo di legalità" il cui obiettivo dichiarato è quello di evitare qualsiasi intromissione della criminalità organizzata nei cantieri dell'opera che collegherà le due province venete. Che non si sia trattato di un semplice atto formale lo ha dimostrato il blitz dello scorso dicembre quando il "gruppo interforze" coordinato dal punto di vista operativo dalla Direzione Investigativa Antimafia e composto da polizia, carabinieri, guardia di Finanza e Direzione territoriale del Lavoro, ha effettuato una serie di verifiche nell'area di cantiere di Spresiano, a due passi dalla Pontebbana. Sono stati controllati i documenti di

tutte le ditte alle quali sono stati assegnati lavori in subappalto ed è stata verificato sul luogo chi materialmente li eseguiva. Infine è stata presentata una relazione dettagliata alla Prefettura.

## NUOVO UTILIZZO

La Prefettura, nei giorni scorsi, ha deciso di utilizzare lo strumento del protocollo di legalità anche per i cantieri del Velodromo di Spresiano, maxi opera da 6mila posti che, stando alla tabella di marcia, dovrebbe essere realizzata entro l'inizio del prossimo anno. «Attraverso questi protocolli si possono creare delle banche dati relative ai lavori e alle ditte interessate, raccogliendo informazioni importanti, coinvolgendo l'ente che gestisce l'appalto - sottolinea il prefetto Maria Rosaria Laganà -. In questo modo è più facile ottenere un quadro preciso di tutto ciò che si muove in quell'ambito, intercettando eventuali tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata». Quello delle grandi opere, sottolinea insomma la Prefettura, è un terreno troppo prezioso e delicato

e si deve evitare in ogni modo, tramite strumenti preventivi, l'inserimento di società dietro cui potrebbero nascondersi camorristi e 'ndranghetisti. «Quello del movimento terra è in particolare un settore molto delicato - aggiunge il prefetto Laganà -, tramite il quale la malavita può tentare di aggredire un territorio. L'attenzione deve insomma rimanere alta ed è quello che vogliamo fare». La Prefettura, che nelle prossime settimane stipulerà il protocollo da far firmare a tutti gli attori interessati, non esclude che lo stesso strumento possa essere utilizzato in futuro anche per altri grandi cantieri. «Non si dimentichi però - conclude il prefetto - che, al di là dei protocolli, l'attività di controllo e contrasto alla criminalità rimane in ogni caso prerogativa imprescindibile delle forze dell'ordine che lavorano nella Marca. Polizia, carabinieri e guardia di Finanza, ognuno con il suo ruolo, effettuano verifiche costanti e ciò ci deve far stare tranquilli. Ma se serviranno altri patti e altri protocolli li metteremo in atto».

**A.Belt**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I LAVORI** Il cantiere del Velodromo delle Bandie di Spresiano, dove verrà realizzato un impianto sportivo da 6mila posti

# Mose, si aprono le buste della gara da venti milioni per le paratoie

► La commissione valuta le offerte per la manutenzione a Treporti

**IN ARRIVO ANCHE GLI ESPERTI DEL GRUPPO INTERNAZIONALE DI STUDIO DI I-STORM LA GRANDE OPERA**

VENEZIA La gara d'appalto per la manutenzione delle paratoie della barriera di Treporti entra nel vivo. Ieri la commissione ha iniziato l'esame delle tre offerte in lizza per una commessa che sfiora i 20 milioni. Tra un mese, poco più, potrebbe già conoscersi il vincitore. E sempre per marzo sono attesi anche i periti dell'I-storm, il net-work internazionale cui il Provveditorato ha chiesto una valutazione dell'opera, nonché i consulenti delle università di Padova e Cassino che stanno studiando il fenomeno della risonanza, una delle grandi criticità del Mose. Passaggi importanti per i lavori della grande opera, che resta comunque in ritardo, tanto che i primi test di sollevamento con ogni probabilità slitteranno a fine anno.

## LA GARA D'APPALTO

Per la manutenzione delle paratoie di Treporti, come noto, sono in corsa il gruppo Cimolai di Pordenone, il cantiere Brodsplit di Spalato e un raggruppamento di imprese ca-

peggiato da Fincantieri, con a fianco Faccioli, Berengo, Sirai e Nautilus. Per la sua prima riunione la commissione nominata dal Provveditorato si è ritrovata nella sede del Consorzio Venezia Nuova, all'Arsenale. Oggi si replica, per l'apertura delle prime due buste, quelle con i dati amministrativi e l'offerta tecnica. Solo una volta esaminate queste carte, la commissione passerà all'apertura delle terze buste con l'offerta economica. L'aggiudicazione avverrà in base alla proposta economica più vantaggiosa, secondo un punteggio suddiviso per capitoli.

## LE INCERTEZZE

Una gara importante per un'opera che sconta, però, oltre al ritardo dei cantieri, anche un clima di grande incertezza. L'annunciata riorganizzazione della governance dell'opera da parte del Governo non è arrivata. Intanto il provveditore alle Opere pubbliche, Roberto Linetti, andrà in pensione alla fine dell'estate. E lo stesso presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, da cui dipendono i commissari del Cvn, Giuseppe Fiego e Francesco Ossola, ha annunciato l'intenzione di rientrare in magistratura. Proprio oggi Cantone sarà a Venezia, allo luav, per presentare il suo ultimo libro.

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE Gara d'appalto per la manutenzione delle paratoie di Treporti



## TRENTO. La risposta di Fugatti a un'interrogazione «Valdastico Nord, gli studi li fanno Ministero e A4»

TRENTO

La Provincia non ha affidato nessuno studio di fattibilità finalizzato a definire il collegamento dell'autostrada Valdastico Nord col Trentino. Ma non è escluso che «all'interno dell'individuazione delle soluzioni infrastrutturali si proceda anche con il supporto di professionalità esterne alla Pat». È la risposta del governatore trentino Maurizio Fugatti a un'interrogazione della consigliera Lucia Coppola di Futura 2018 nata da un articolo del "Giornale di Vicenza" in cui il governatore veneto Luca Zaia parlava di "studi di flussi di traffico e fattibilità" promossi da Trento. Come noto, Fugatti è schierato a favore del prolungamento dell'autostrada, ma con sbocco a Rovereto sud.

Servono quindi studi. E quella che Fugatti ufficializza, invece, è una prospettiva precisa: «Gli studi collegati alla realizzazione di questo progetto - dice nella risposta il presidente - sono in carico al Mit-ministero delle infrastrutture e dei trasporti e alla società A4 Brescia-Padova da cui l'opera è proposta. Vero è invece, continua Fugatti, che la Provincia è dotata da tempo, per la raccolta dei dati di flusso di traffico, di strumenti interni che permettono di controllare e monitorare l'origine e la destinazione dei veicoli sull'intero territorio del Trentino. Certamente - conclude - come ogni soggetto gestore di rete estesa la Provincia ha e continua a monitorare e valutare i flussi di traffico (*il riferimento è alla Valsugana?*) e non si esclude che nell'individuazione delle soluzioni si proceda anche con il supporto di professionalità esterne». ● P.E.



# Così il governo riforma gli appalti: assegnazioni sprint e taglia-ricorsi

►In settimana un primo decreto legge per sbloccare i cantieri. Pacchetto di proposte della Lega a Conte

►Salvacondotto contro le richieste di danno erariale per i funzionari che firmano gli atti di aggiudicazione

**SECONDO IL CARROCCIO DEI CIRCA 130 MILIARDI GIÀ STANZIATI PER LE OPERE PUBBLICHE ALMENO 12 POTREBBERO ESSERE ATTIVATI SUBITO**

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Lega in pressing su Palazzo Chigi per far arrivare in porto, al più presto possibile, il decreto sblocca-cantieri. «Se non riparte l'edilizia questo Paese resta fermo» ha ammonito ieri il vicepremier, Matteo Salvini, spiegando di aver consegnato nelle mani di Giuseppe Conte alcune proposte per integrare lo schema di decreto legge al quale il premier, insieme al ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, sta lavorando da settimane. Il Carroccio punta ad accelerare le pratiche, e fonti del partito parlano di 150 miliardi di investimenti pubblici bloccati. «Almeno 10-12 già sarebbero attivabili subito» spiegano da Via Bellerio. Le principali novità contenute nel provvedimento dovrebbero riguardare le procedure di assegnazione di gara. Per accorciare i tempi, gli appalti potrebbero essere affidati già dopo l'apertura delle offerte tecniche ed economiche, senza attendere l'ok amministrativo. Le aziende hanno chiesto anche di ridurre i controlli autorizzativi della Corte dei Conti ogni qualvolta ci sono delle variazioni rispetto alle delibere approvate dal Cipe. Novità sostanziali anche sul versante del contenzioso, che nonostante la Corte dei Conti sostenga riguardi soltanto il 2,7 per cento degli appalti, produce ritardi giudicati insopportabili. In quest'ottica si vogliono rivedere o quanto meno ammorbidire le procedure per evitare le impugnazioni "immotivate", spesso azionate solo per ripicca.

## LE MISURE

In sostanza, garantendo comunque i diritti delle parti, nel caso

dei ricorsi da parte delle aziende che segnalano irregolarità nelle procedure, si vuole sbloccare l'aggiudicazione delle opere senza aspettare il giudizio finale. Tra le misure che dovrebbero confluire nel decreto, oltre al ridimensionamento del potere dell'Anac, potrebbero trovare posto una nuova limitazione dei ribassi d'asta, suggerita dalla Lega, ma anche l'uso di commissari ad acta per superare gli ostacoli al proseguimento dei lavori come, ad esempio, il fallimento della ditta appaltatrice o i litigi tra enti locali e Stato. Per superare il timore dei tecnici a firmare i via libera definitivi, una delle soluzioni consisterebbe nel garantire ai funzionari pubblici una sorta di "salvacondotto" dalle responsabilità giuridiche, soprattutto in materia di danno erariale, nelle quali incorrono quando firmano gli atti di assegnazione. Si cercherà quindi di circoscrivere le responsabilità. A questo primo provvedimento ne seguirà un altro, più articolato, destinato a modificare il codice dei contratti, da approvare però con un disegno di legge. All'impazienza della Lega, tuttavia, fa da contraltare la prudenza dei 5 Stelle. «Il governo ha già sbloccato diverse opere importanti che erano ferme o stentavano ad andare avanti quando siamo arrivati» ha ricordato il ministro Toninelli citando, ad esempio, i cantieri Cmc in Sicilia, la Quadrilatero Marche-Umbria. «L'iniziativa di Salvini rappresenta certamente un contributo che sarà valutato» ha tagliato corto il numero uno del Mit. Non sembrano invece disposti ad aspettare a lungo i costruttori. «Abbiamo in programma una sorta di guerriglia urbana civile perché è ora di dire basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia», ha avvertito il presidente dell'Ance, Gabriele Buia.

**Michele di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Un operaio al lavoro in un cantiere. Il governo sta preparando un decreto legge per sbloccare gli investimenti pubblici**

## MOSE, STANGATO MILANESE

Tangenti, l'ex deputato di Forza Italia dovrà restituire un milione

VITUCCI / APAG.11



LO SCANDALO TANGENTI

# Mose, l'ex ufficiale della finanza Milanese dovrà restituire un milione allo Stato

La Corte dei conti lombarda dispone il sequestro dei beni  
Aveva ricevuto una mazzetta di 500 mila euro da Mazzacurati

**Alberto Vitucci**

VENEZIA. Reato prescritto. Ma non così i risarcimenti del danno. Marco Milanese, ex ufficiale della Guardia di Finanza, già deputato del Pdl e consigliere politico del ministro Giulio Tremonti, dovrà versare allo Stato un milione di euro. La decisione è della Corte dei Conti della Lombardia, sezione giurisdizionale, che ha disposto ieri il sequestro di beni all'ex parlamentare per un milione di euro. «Dagli atti del procedimento», scrive il magistrato, «risulta che Milanese ha ricevuto dall'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati una somma di 500 mila euro». Per «velocizzare» la delibera di finanziamento del Cipe per il Mose, 400 milioni di euro. Milanese era stato condannato a due anni e mezzo nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti del Mose. Poi salvato dalla prescrizione dopo il ricorso in Cassazione. Ma la stessa Suprema Corte ha confermato i risarcimenti, disponendo il sequestro di un milione di euro per il «danno all'immagine dello Stato». Quantificati nel doppio della cifra avuta come reato, come previsto dalla normativa Anticorru-

zione.

Lo scandalo Mose insomma non è finito. E qualche strascico arriva ancora a quasi cinque anni dagli arresti del giugno 2014, che portarono in carcere 35 persone con le accuse di corruzione e finanziamento illecito. Molti hanno patteggiato, a cominciare dal presidente della Regione Giancarlo Galan e dall'ex presidente del Magistrato alle Acque Patrizio Cuccioletta. Alcune cause di risarcimento sono ancora aperte. Da cinque anni al governo del Consorzio Venezia Nuova ci sono gli amministratori straordinari, nominati dal prefetto di Roma su indicazione del presidente dell'Anac Raffaele Cantone. Loro compito, garantire il completamento dell'opera. Ma soprattutto il «ripristino della legalità». Un tema che sembra oggi in parte rimosso, a soli cinque anni dallo scandalo. Un sistema ramificato, che prevedeva «extracosti» e fondi neri per pagare e a volte indirizzare pareri favorevoli. Sprechi ed errori fatti negli anni del monopolio che adesso vengono alla luce. Con la necessità di riparare criticità come la qualità dei materiali impiegati – con ossidazioni e buchi

nelle tubazioni sott'acqua, a Malamocco – corrosione di alcune parti vitali del sistema. Costi di manutenzione sottovalutati. Venti milioni ipotizzati nel progetto, mentre saranno almeno cento all'anno. Paratoie che non funzionano e hanno bisogno di una pulizia straordinaria dai sedimenti e dai detriti che si accumulano sul fondo.

Intanto si va avanti con l'opera. Le 78 paratoie sono state tutte sistemate sul fondo, ancorate ai grandi cassoni in calcestruzzo. Adesso bisognerà «movimentarle», ultimando la costruzione della parte più delicata, gli impianti di sollevamento. Quanto ai cassoni, blocchi di cemento armato che pesano centinaia di tonnellate, grandi come palazzi di dieci piani, sono in fondo al mare. Il cantiere dove sono stati costruiti, a Santa Maria del Mare, dovrà essere demolito perché autorizzato come «provvisorio». —





**MARCO MILANESE, EX UFFICIALE DELLA FINANZA ED EX DEPUTATO DOVRÀ RESTITUIRE UN MILIONE**



**La posa di una paratoia del Mose a Malamocco**

# Edilizia Acrobatica all'Euronext

## DEBUTTI

Ediliza Acrobatica, quotata all'Aim dal 19 novembre scorso, debuta oggi su Euronext Growth. La scelta del dual listing, secondo l'ad Riccardo Iovino, è dovuta alla volontà di dare al brand italiano «una visibilità internazionale sia rispetto al mercato di riferimento sia rispetto agli investitori istituzionali esteri». Per altro la società guarda già ai passi futuri. Sul fronte industriale all'espansione sui mercati europei a cominciare dalla Francia, dove potrebbe valutare «la crescita per linee esterne», per proseguire con la Spagna dove «sono state aperte ricerche sondando il mercato di Barcellona e Madrid» e con la Gran Bretagna, con «un'apertura diretta a Londra». Sul fronte finanziario, invece, la società potrebbe «valutare un aumento di capitale per la quotazione sul listino principale di Piazza Affari». Ad oggi l'azionariato vede Arim Holding, controllata da Riccardo Iovino, al 78,46%, i dipendenti e gli amministratori della società allo 0,98% e il flottante al 20,57%.

—**Mo.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

